

le condizioni accordate dal Duca, vi fu il matrimonio di Bianca sua Figliuola in età allora di sedici anni col Conte Francesco; e però prima di pubblicar la Pace, andò egli nel dì 25. d' Ottobre (a) (il Simonetta (b) dice il dì 24.) con due mila cavalli presso a Cremona, e giunta colà anche Bianca con gran compagnia, la sposò in San Sigismondo, e prese il possesso di Cremona; per le quali nozze si fece mirabil festa in quella Città con bagordi, giofite, ed altre allegrie. (c) Fu poi nel dì 20. di Novembre pubblicata la Pace, in cui *Gian-Francesco Marchese* di Mantova, secondo la disgrazia de' più debili nelle Leghe, lasciò il pelo, avendo dovuto restituire a' Veneziani Porto, Legnago, Nogarola, ed altri Luoghi da lui presi, e rimettervi del proprio Valeggio, Asola, Lunato, e Peschiera, a lui tolti da' Veneziani. Grande allegrezza fu quella di tutta Lombardia per questa Pace.

MUTAZIONE accadde nell' Anno presente in Ravenna. (d) Vi era Signore *Ostasio da Polenta*, che col suo governo pareva andare a caccia delle maniere di farsi odiare da' sudditi suoi. Se l'intesero questi col Senato Veneto, il quale chiamò a Venezia effo Ostasio colla Moglie e col Figliuolo, mostrando di voler far loro grande onore. Venne egli a Ferrara, e quantunque il Marchese Niccolò il consigliasse di non andare, volle proseguire il suo viaggio. Giunto ch'egli fu colà, il Popolo di Ravenna dato di piglio all'armi nel dì 24. di Febbraio, si sùggettò a' Veneziani, che presero il dominio e possesso di quella Città. Ostasio fu inviato in Candia, dove trovò non men egli che il Figliuolo la morte col tempo: con che in effo mancò la nobil Famiglia, o almeno la Signoria de' Polentani, che da lungo tempo dominarono in Ravenna. A *Papa Eugenio* dispiaque non poco il veder passare quella sua Città in mani sì potenti. Talmente s'era in questi tempi affezionato il Duca di Milano a *Niccolò Estense* Marchese di Ferrara, Principe di sommo credito, che chiamatolo a Milano, non solo si cominciò a reggere col suo consiglio, ma in certa guisa depositò in lui il governo de' suoi Stati. Corse anche voce, che meditasse di farlo suo Successore dopo la sua morte. Tanta parzialità del Duca gli tirò tosto addosso l'invidia di chi era solito a comandare in quella Corte, e di chi già pensava a veder succedere in quel Ducato il Conte *Francesco Sforza*. Cadde egli infermo nel dì 26. di Dicembre, e in poche ore con fama di veleno a lui dato, si sbrìgò da questo Mondo, con essere poi portato a Ferrara il cadavero suo, e datagli sepoltura nel dì

(a) Chronica

Placentin.

Tom. XX.

Rer. Italic.

Cronica

di Rimini,

Tom. 15.

Rer. Italic.

(b) Simonet.

Viti. Francisct.

Sfort. T. 21.

Rer. Italic.

(c) Annales

Favoliviens.

Tom. XXII.

Rer. Italic.

(d) Platina Hist.

di Mant. l. 5.

(d) Rubens

Histor. Ra-

venn. lib. 7.

Cronica

di Ferrara

To. XXIV.

Rer. Italic.